

Matteo Zambelli

La mente nel progetto.

L'analogia e la metafora nell'architettura e nel design

didapress edizioni, Firenze 2019

Pagine 464 - Euro 32,00 - ISBN 978-88-3338-086-5

Il nuovo libro di Matteo Zambelli è un contributo che si colloca all'intersezione di diversi saperi.

Per rendere più chiara questa recensione andiamone alla scoperta un poco alla volta, guardando le belle fotografie e scorrendo le schede dedicate alle opere.

Tra le immagini ogni tanto appaiono fotografie esterne all'architettura: il bicchiere di un cocktail, due ballerini, un paletto di attracco alla banchina di un porto (una bitta). Se si leggono le schede si scopre che, tutt'altro che generiche descrizioni, sono testi mirati all'assunto del libro: *La mente nel progetto* e le foto eccentriche servono

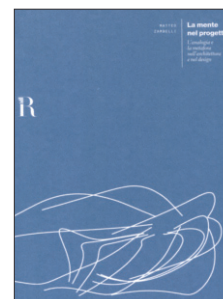
a illustrare appunto una fonte di ispirazione usata dall'architetto.

Si può navigare il libro a lungo in questo modo, aggiornandosi, scoprendo nuove architetture, apprezzando l'inusuale limpidezza di scrittura dell'autore.

Dopo un poco ci si accorgerà che le immagini sono organizzate in sei sezioni distinte, introdotte ciascuna da un capitolo. Si scoprirà così che l'interesse dell'autore è più di tipo teorico che critico o divulgativo. E in particolare che Zambelli studia quei processi che possono essere di stimolo per una progettazione basata su maggiore libertà espressiva e creatività.

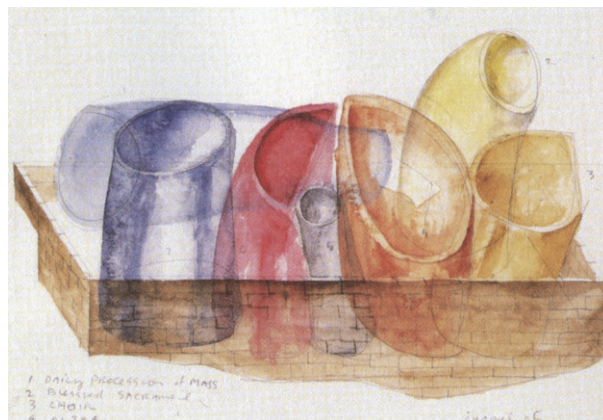
Zambelli ricerca questioni di metodo del progetto, quei famosi "Design Methods" di cui esiste ampia letteratura in ambito anglosassone e pochi libri in Italia di cui vengono citati i lavori recenti di Andrea Ponsi e alcuni anni prima di Marina Pia Arredi ed Emanuele Arielli. Con mia sorpresa vedo così trattare del Metodo "Ipotesi-Verifica" in contrapposizione al metodo "Analisi-Sintesi" e svolgere questi ed altri ragionamenti non solo nell'ambito di approcci pragmatici al progettare, ma proprio al centro stesso del processo progettuale, quello creativo.

È a questo punto che emergono i due principi



che danno il sottotitolo al libro "L'analogia e la metafora nell'architettura e nel design".

Zambelli ritiene che in questi due strumenti possa risiedere una maniera per ottenere interessanti e creativi sviluppi del progetto. Scandaglia con attenzione la letteratura scientifica, in particolare la psicologia cognitiva, da cui emerge che questi approcci tendono effettivamente a portare a soluzioni ricche e interessanti, propone e analizza molti aspetti delle architetture ascrivibili all'uso di queste tecniche e ne fa comprendere in una serie



di esempi didattici il campo concreto di applicazione. Nel libro sono citati esperimenti di psicologia cognitiva che affermano con certezza che l'uso dell'analogia produce risultati più creativi. "Tutti gli studenti sottoposti agli stimoli analogici testuali, in relazione o meno al tema di progetto, ottenevano valutazioni sull'originalità dei risultati superiori rispetto a quando progettavano senza alcuno stimolo analogico" (p. 75). A questo punto il lettore viene condotto nel campo di un architetto-teorico-docente e quello che appariva come un libro di belle immagini di architettura si rivela appunto come un libro prodotto in un Dipartimento universitario, quello di Architettura dell'Università di Firenze e in un ambito di ricerca specificatamente universitario. Importante sottolineare che questo, come altri libri del DIDA, sono completamente leggibili in rete nella piattaforma Issuu.

Grande merito del lavoro di Zambelli è aver trovato, anzi inventato, una struttura che esce dai canoni abituali delle pubblicazioni universitarie, per disegnare un prodotto che può funzionare contemporaneamente per tre o quattro tipi di lettori diversi. Un lettore accademico, tipicamente un docente o un dottorando che può trovare spunti a nuove indagini teoriche nel campo della progettazione, un architetto colto incuriosito per l'ampia presenza di immagini che vuole accrescere conoscenze ma anche scoprire euristiche nuove (tecniche di invenzione, diciamo), uno studente di corsi di progettazione che può utilizzare il libro come guida e manuale. Il padroneggiare queste diverse strutture nella creazione di un prodotto solido e convincente prova la maturità scientifica ormai pienamente raggiunta dell'autore, che chi scrive conosce bene da moltissimi anni e con il quale ha collaborato in alcune occasioni. Per un

lettore specializzato sarebbe interessante leggere alcuni tratti della nostra corrispondenza sul libro. Nella metà degli anni Ottanta del Novecento mi sono occupato del tema dei metodi della progettazione anche perché venivo da una scuola come la Carnegie-Mellon, che vedeva il sorgere delle tecniche di Intelligenza artificiale e che attraverso la figura del premio nobel Herbert Simon, autore di *Sciences of Artificial*, influenzava tutte le facoltà compresa Architettura. Lavoravo poi con Louis Sauer che praticava il "Concept-test" nell'insegnamento e che ne era completamente consapevole teoricamente. Da allora sono un seguace di questo metodo di insegnamento non molto usuale in Italia e lavoro anche sulla capacità degli studenti di sviluppare alternative di progetto basate su espliciti modelli sintattici. Per ricorrere a una analogia proposta da Zambelli, è "la strategia del ragno" che crea ragnatele ogni volta

diverse, basate però su alcune regole fisse. "L'esercizio di una tecnica – scrive Arthur Koestler citato nel libro a pag. 172 – è sempre sottoposto a controllo duale (a) di un codice di regole fisso (che può essere innato o acquisito con l'apprendimento) e (b) di una strategia flessibile, guidata dalle indicazioni fornite dall'ambiente". Interessante questione è che il ricorrere all'uso della metafora o all'analogia è un atto appartenente alla sfera dell'intuizione o del desiderio ed è "unico", il ricorrere a una operazione sintattica è più razionale ed iterativo. Gehry (autore caro a entrambi, Zambelli ha tradotto la bella biografia di Paul Goldberger) è un ottimo esempio tanto dell'uno quanto dell'altro. Basti ricordare le decine di plastici elaborati per trovare la forma migliore per l'auditorio Disney a Los Angeles e il singolo schizzo che crea l'analogia con un fiore sbocciato. Questo per dire che un docente consapevole

deve senz'altro padroneggiare diverse tecniche nello sviluppo dell'insegnamento del progetto. E per sottolineare allo stesso tempo che la presenza dell'analogia e della metafora diventano, dopo questo bel libro di Zambelli, fonti a cui sarebbe molto utile se i docenti di progettazione o gli architetti *tout court* si riferissero esplicitamente. Magari per cercare le ragioni profonde della propria ricerca progettuale. "Da qui la necessità – sostiene infatti l'autore – di insegnare esplicitamente che il meccanismo cognitivo dell'analogia è utile, se non fondamentale, per la soluzione dei problemi mal definiti nel cui ambito ricadono pienamente la progettazione architettonica e il design" (p. 60). Molti altri argomenti si potrebbero approfondire, ma credo che quanto detto basti a segnalare questo libro utile, importante ed estremamente ben scritto.

Antonino Saggio

